

Rassegna Stampa

4/6 dicembre 2021

PROVINCIA - VERSO IL VOTO

Dodici sindaci schierati per il candidato Palli

PAVIA

Mancano meno di due settimane al voto per il rinnovo del presidente e del Consiglio provinciale. Il 18 dicembre si fronteggeranno Giovanni Palli, leghista, sindaco di Varzi e Angelo Bargigia, espulso dalla Lega, sindaco di Marzano.

A favore di Palli si schierano sindaci di alcuni importanti centri. Si parte da Vigevano con il sindaco Andrea Ceffa: «Esprimo pieno appoggio a Giovanni Palli e ringrazio tutti quei sindaci e rappresentanti della Lega e del centrodestra che avevano indicato il mio nome, ai quali dico che ora è il momento di lavorare tutti quanti insieme». Paola Garlaschelli, sindaca di Voghera, aggiunge: «La candidatura di Giovanni Palli è una grande opportunità per Voghera, città naturalmente baricentro dell'Oltrepò, che il centrodestra deve cogliere». Da Mortara, Marco Facchinotti dice: «Ho deciso di sostenere la candidatura di Palli perché lo ritengo, per capacità e conoscenza del territorio, il candidato ideale a sostenere tale ruolo».

«L'individuazione basata sulle capacità professionali, sull'esperienza politica e relazionale – sostiene il sindaco di Stradella Alessandro Cantù – è di buon auspicio per avere un presidente della Provincia capace e rappresentativo



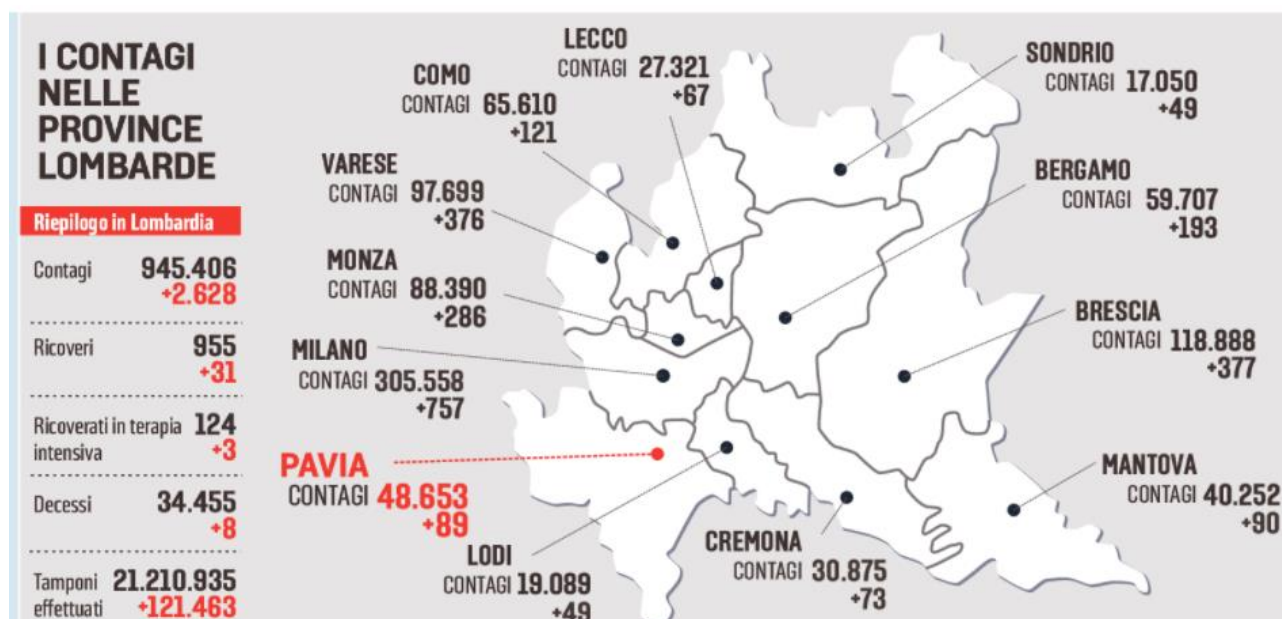
Giovanni Palli

di tutti i pavesi, come è stato il presidente uscente Vittorio Poma». Marco Tombola, sindaco di Albuzzano: «Palli vanta un curriculum professionale di tutto rispetto, necessario per guidare la Provincia nell'attuale contesto economico-finanziario con una visione di lungo periodo». «Gambolò – dichiara il sindaco Antonio Costantino, è schierata totalmente con il candidato Palli. Parlo anche a nome dei tantissimi sindaci della Lomellina che hanno visto finalmente attenzione verso i comuni medio piccoli». «Anche Casteggio – rilancia il sindaco Lorenzo Vigo – sostiene il progetto del centrodestra unito». A questi si aggiungono gli endorsement di Claudio Mangiarotti (Volpara), Roberto Francese (Robbio), Luigi Parolo (Casolnovo), Michele Ratti (Nicrovo) e Simone Tiglio (Zavattarello). —

Il bollettino

Il rapporto fra tamponi e nuovi casi stabile a 2,1%

Con 121.463 tamponi eseguiti, è di 2.628 il numero di nuovi positivi al Coronavirus registrati in Lombardia (89 in provincia di Pavia), con una percentuale stabile al 2,1%. In aumento sono invece i ricoveri: 124 in terapia intensiva (tre più di ieri) e 955 negli altri reparti (+31). Sono invece otto i decessi che portano il totale da inizio pandemia a 34.455. Per quanto riguarda le province, a Milano sono stati segnalati 757 contagi, 376 a Varese, 377 a Brescia, 286 a Monza.



La Provincia Pavese 6 dicembre 2021

Il microbiologo Rasi, consulente del commissario straordinario Figliuolo: «È il virus che è sperimentale, non il vaccino»

Allarme per la pandemia dei bambini «Casi di Covid severo nelle pediatrie»

Edoardo Izzo / Roma Bisogna avere paura del Covid-19, non del vaccino. Ed è un discorso che vale a tutte le età, anche per i bambini dai 5 agli 11 anni a cui tra poco sarà rivolta la campagna vaccinale. Parola del microbiologo Guido Rasi, consulente del commissario Francesco Paolo Figliuolo per la campagna vaccinale, che ieri a «Mezz'ora in più», su Raitre, ha spiegato: «Nei reparti i pediatri stanno vedendo forme di Covid severo nei bambini e quello è il pericolo più grosso, perché è il virus che è sperimentale, non il vaccino». Una presa di posizione netta quella di Rasi, che ha puntato il dito contro chi «ha parlato senza avere i dati e senza conoscere il rapporto rischi-benefici». Questo ha portato a una certa diffidenza da parte della popolazione, anche se i numeri sono chiari e arrivano dagli Stati Uniti che, assieme a Israele, sono stati i primi a vaccinare i più piccoli. In Usa ci sono quattro milioni di bambini vaccinati tra i quali, ricorda Rasi, «non sono stati registrati segnali importanti». Anzi, ci sono «meno effetti collaterali rispetto alla popolazione tra 11 e 18 anni». Vaccinare i più piccoli servirà non solo a proteggerli ma anche a limitare la circolazione virale. E se il presidente del Ciss Franco Locatelli evoca percorsi dedicati ai bambini negli hub e il coinvolgimento dei pediatri, il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, ospite a "Che tempo che", dice: «Farò vaccinare mio figlio. Qualcuno ha paura del vaccino, io ho più paura che contragga il covid». Intanto, secondo i dati del ministero della Salute, sono stati oltre 15 mila i casi positivi individuati ieri: meno rispetto a sabato, quando erano stati 16 mila e 632. A pesare sono i tamponi che sono stati ben 111 mila e 484 in meno del giorno precedente, con il tasso di positività al 2,9% rispetto al 2,6% di sabato. In aumento gli ingressi in terapia intensiva: 45 in più (+ 4%). In crescita anche i ricoveri ordinari (+ 169) e i positivi: 8.282 in più nelle ultime 24 ore che portano il totale a 232 mila. Decisivo l'apporto delle vaccinazioni: «Nei primi cinque giorni di dicembre abbiamo avuto 28 decessi; nei primi cinque giorni di dicembre dell'anno scorso erano stati 240. Questo per rispondere a chi dice che il vaccino non funziona. Abbiamo salvato più di 200 persone grazie al fatto che la scienza ci ha dato uno strumento», ha ricordato il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti. Opinione condivisa da tutti i governatori, da ventuno mesi in prima linea a combattere contro la pandemia. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia del Super Green Pass

Il dossier Niccolò Carratelli / Roma Da oggi la distanza tra chi è vaccinato contro il Covid e chi non lo è si allarga ulteriormente. Per i primi le festività natalizie saranno quasi normali, a parte l'obbligo di mascherina, spesso anche all'aperto, e le solite regole su distanze e igiene. Gli altri, invece, avranno una vita sociale limitata e poche possibilità di svago. Inizia l'era del super Green pass, riservato a immunizzati e guariti, necessario, a esempio, per mangiare al ristorante o andare al cinema. Il certificato «base», quello che abbiamo conosciuto finora, servirà solo per lavorare e viaggiare con tutti i mezzi di trasporto, dormire in albergo e andare in palestra. Poco altro. Niente da scaricare Se siete vaccinati da non più di 9 mesi o guariti dal Covid da non più di 6, non dovete fare nulla: il vostro Green pass diventa automaticamente «super». Sarà necessario scaricarlo di nuovo solo dopo aver fatto la terza dose. L'app VerificaC19 è stata aggiornata ed è in grado di distinguere i certificati rafforzati da quelli base, rilasciati grazie a un tampone negativo e validi solo 48 o 72 ore (a seconda del test effettuato, antigenico o molecolare). I dodicenni. I bambini sotto i 12 anni restano esentati dall'obbligo di Green Pass, ma il governo sta studiando una soluzione per non penalizzare i bambini che compiranno 12 anni nelle prossime settimane: per forza di cose non ancora vaccinati, ma a quel punto tenuti ad avere il Green Pass. Probabile una deroga transitoria all'obbligo del certificato, per non escluderli dalle attività sociali nel periodo tra la prenotazione della vaccinazione e il rilascio del pass dopo la prima dose. Dal ristorante al cinema Sarà obbligatorio essere vaccinati o guariti, quindi avere un super certificato, per poter mangiare all'interno dei ristoranti o consumare seduti dentro bar e locali (in zona bianca o gialla al bancone non serve il Pass). Sarà richiesto, inoltre, per entrare al cinema o a teatro, in discoteca o in una sala concerto, allo stadio o in un palazzetto sportivo. Non per visitare musei e mostre, archivi e biblioteche, dove sarà sufficiente il Green Pass semplice, quindi accesso consentito anche a chi ha un tampone negativo fatto. Ora anche in autobus. Se si deve viaggiare, il certificato base ormai serve ovunque, a eccezione di taxi e noleggio auto con conducente. Di fatto, per aerei, navi e treni (alta velocità e lunga percorrenza) non cambia nulla. La novità riguarda i treni regionali e i mezzi del trasporto pubblico locale: da oggi anche lì è obbligatorio il Green Pass semplice. Quindi, per prendere un autobus o una metropolitana servirà almeno un tampone negativo, con tutte le incognite legate ai controlli: complicati a bordo dei mezzi, si faranno alle fermate e all'ingresso delle stazioni. Il Viminale li ha affidati a polizia, carabinieri e agenti della municipale, in collaborazione con gli addetti delle aziende di trasporto. Lo shopping è salvo Per tutti gli esercizi commerciali le regole restano quelle attuali: non serve il Green Pass per entrare in negozi e centri commerciali, a meno che non ci si voglia fermare in uno dei bar o ristoranti interni. C'è sempre l'obbligo di mascherina all'interno e, nelle vie o piazze affollate dei centri cittadini, anche all'esterno. Il certificato per lo sport In zona bianca e gialla è richiesto il pass base per tutte le attività sportive al chiuso, dalle palestre alle piscine fino ai circoli. E viene richiesto il tampone negativo anche solo per accedere agli spogliatoi. Insomma, si può giocare a calcetto o a tennis all'aperto pure senza test antigenico, a patto di tornare poi a casa per farsi la doccia. In un'eventuale zona arancione, invece, sarà necessario il super Green Pass. Doppio pass per sciare Chi sta organizzando la settimana bianca, sappia che per sciare basta lo skipass, a patto di usare

solo skilift e seggiovie scoperte. In zona bianca e gialla (quindi anche in Alto Adige) per accedere agli impianti di risalita al chiuso (funivie, cabinovie) serve, infatti, il Green Pass semplice, anche solo con tampone negativo. Ma attenzione: per pranzare dentro al rifugio è obbligatorio il pass rafforzato, altrimenti si mangia all'aperto. Se poi scatta la zona arancione, tutti gli impianti di risalita diventano riservati a vaccinati e guariti. Tampone in hotel Per dormire in albergo serve il certificato base: è sufficiente un test negativo, ma va fatto ogni 48 ore e non solo all'inizio della vacanza. Stessa regola per tutte le strutture ricettive, dai b&b alle case vacanza, dai residence agli agriturismi. Agli ospiti dell'hotel basta il tampone anche per mangiare al ristorante interno. Non è l'unico caso in cui i non vaccinati possono sedersi a tavola in un locale al chiuso: c'è l'eccezione delle mense aziendali, dove basta il Green Pass richiesto ai lavoratori. Matrimoni e battesimi Un'altra possibilità è andare a mangiare come invitati a un banchetto di matrimonio: resta, infatti, invariato l'obbligo di Green Pass semplice per partecipare a tutte le cerimonie civili o religiose, compresi i relativi ricevimenti e festeggiamenti. Le recite di Natale. E se si va a teatro per uno spettacolo organizzato dalla scuola? Oppure si entra a scuola per la recita di Natale dei propri figli? Nelle linee guida delle Regioni, approvate dal ministero, si legge che per le «attività didattiche svolte in cinema, teatri e luoghi affini, in orario curricolare, si applicano le stesse disposizioni delle attività didattiche». Quindi, Green Pass semplice per docenti, genitori, esterni, ma non per gli alunni. Anche nel caso della recita dentro la scuola, valgono le norme degli istituti scolastici: in platea sì a genitori vaccinati o tamponati. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 6 dicembre 2021

**Utilizzando la logica e le conoscenze acquisite possiamo pensare che il virus resterà con noi, continuando a mutare
Se immunizzati causerà delle infezioni gestibili più o meno come quelle epidemie stagionali causate dall'influenza**

Il virus si batte solo con il vaccino necessario l'obbligo per tutti

L'intervento In Italia parte da oggi l'uso del super Green Pass, nome un po' esagerato ed esterofilo ad indicare un documento, rilasciato solo ai vaccinati e ai guariti da Covid 19, che consentirà l'accesso a bar, ristoranti, cinema, teatri e discoteche. Mentre in Europa si fa finalmente largo l'idea di imporre l'obbligo vaccinale, per tentare di lasciarsi alle spalle una crisi che non si può superare se non con la vaccinazione di tutta la popolazione mondiale, il nostro Paese, che, introducendo fin da subito un esteso uso del Green Pass, ha finora tenuto la migliore condotta nella gestione della fase due della pandemia, quella post-vaccino, tentenna sul tema dell'obbligatorietà. Per capire se sia possibile evitare la vaccinazione obbligatoria, proviamo allora ad analizzare la situazione presente e immaginare gli scenari futuri. L'arrivo della variante Delta - e, adesso, dell'Omicron - ci ha mostrato che i vaccini sono estremamente efficaci nel proteggerci dalla malattia severa e dalla morte causate dal SARS-CoV-2 ma

che la loro efficacia nel difenderci dall'infezione è inferiore. Questo significa che per riuscire davvero a ridurre la circolazione del virus e proteggere così chi non risponde bene al vaccino, come le persone che hanno un sistema immunitario compromesso, bisogna vaccinare tutti. Non solo: l'attuale pressione nei reparti di malattie infettive e nelle terapie intensive ci dimostra come le persone non vaccinate rappresentino un grande problema per il corretto funzionamento della nostra sanità e mettano a rischio il tempestivo accesso alle cure per tutti gli altri malati. Tuttavia, la capacità di questo virus di mutare ci dice anche molto di più. In questi giorni i ricercatori stanno molto discutendo circa l'origine della variante Omicron. Come si è generato un virus così diverso da tutte le altre varianti finora emerse? Da dove arrivano tutte quelle mutazioni? Le ipotesi sono varie: il virus potrebbe essersi generato attraverso mutazioni successive in una popolazione non controllata o in un singolo individuo immunodepresso a seguito di un'infezione cronica. In alternativa, qualche virologo sostiene che il virus possa essere tornato all'essere umano dopo un nuovo passaggio in un animale. Che il nuovo coronavirus sia in grado di infettare un grande numero di animali è cosa ormai risaputa ma, se davvero riuscisse a saltare continuamente da noi agli animali e viceversa, questo rappresenterebbe un enorme problema di sanità pubblica, e non solo. Uno studio ancora in fase di valutazione ha confrontato la sequenza della variante Omicron con le 1523 altre famiglie (lineage) del SARS-CoV-2 ed è arrivato alla conclusione che le mutazioni sono frutto dello scambio di materiale genetico tra il nuovo e vecchi coronavirus che infettano l'essere umano. Lo scambio d'informazioni tra virus diversi che infettano una stessa cellula è possibile e questo evento, se confermato, complicherebbe ulteriormente la previsione di scenari futuri, perché non siamo in grado di sapere a cosa porteranno le future ricombinazioni genetiche. Così come non siamo certi dell'origine di Omicron, non sappiamo neanche se questa variante sia più trasmissibile, immunoevasiva o clinicamente differente dalle precedenti. Sulla trasmissibilità, i dati che arrivano dal Sudafrica ci inducono a immaginare uno scenario allarmante: Omicron sembra molto più contagiosa della già contagiosissima Delta. Tuttavia, servono analisi più approfondite per capire se questo dilagare di Omicron in alcune zone del Sudafrica dipenda effettivamente da una sua maggiore trasmissibilità. Per quanto riguarda l'efficacia dei vaccini, i dati ci dicono che questa variante ha causato in Sudafrica un aumento delle reinfezioni di 2-3 volte. Questa perdita d'immunità da parte della popolazione guarita potrebbe, anche da sola, spiegare l'esplosione della variante in Sudafrica e ci suggerisce che anche i vaccini potrebbero essere meno efficaci nel proteggere dal contagio. Avremo risposte più chiare nei prossimi giorni, quando saranno conclusi gli esperimenti in laboratorio. Cosa accadrà però in termini di malattia? Qualche medico si sta sbilanciando, sostenendo che il virus sia finalmente diventato clinicamente debole. Non è così o, per lo meno, non ci sono dati per sostenerlo. In Sudafrica, precisamente in Gauteng, la regione dove la variante Omicron è prevalente, c'è stato nell'ultimo mese un forte aumento dei ricoveri, a indicare che, anche stavolta, il SARS-CoV-2 non sembra essere diventato un banale raffreddore. Tuttavia, le persone vaccinate che hanno contratto la variante non hanno riportato sintomi preoccupanti, a conferma del fatto che i vaccini restano lo strumento migliore per proteggerci da questo virus, in tutte le sue varianti. Come possiamo utilizzare l'esperienza del presente e del passato per immaginare il futuro? Utilizzando la logica e le conoscenze possiamo pensare che il virus resterà con noi, continuando a cambiare. Il nostro sistema immunitario però non sarà più inerme di fronte a un patogeno del tutto sconosciuto: attraverso la vaccinazione estesa a tutta la popolazione mondiale, il virus causerà delle infezioni gestibili più o meno come le epidemie stagionali causate dal virus dell'influenza. Tuttavia, per raggiungere questo traguardo, sarà necessario vaccinare

tutti. Per queste ragioni, in diversi Paesi europei, si sta valutando l'introduzione dell'obbligo, nonostante le fortissime resistenze di una minoranza della popolazione. Sarebbe auspicabile che tutta l'Europa si muovesse in questa direzione, mostrando unità e lungimiranza. In fondo, a chi ci guida, non chiediamo di prendere decisioni che accontentino proprio tutti ma che siano, per il bene di tutti, le decisioni migliori. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fanghi, i sindaci «Tante proteste ignorate, si poteva agire prima»

Negli anni molte lamentele a Belgioioso, Linarolo, Giussago
«La giustizia si è mossa, ora deve attivarsi la politica»

BELGIOIOSO

Una parte delle 10mila tonnellate di fanghi carichi di inquinanti è finita in alcuni campi del Pavese, coltivati a riso, soia, mais. E, stando all'inchiesta in corso, i camion che li trasportavano partivano dalla Var, azienda con sede a Belgioioso. E proprio tra Belgioioso e Linarolo si erano concentrate le proteste dei residenti per i miasmi insopportabili. Al punto che i sindaci di Linarolo, Paolo Frascini, e di Belgioioso, Fabio Zucca, in accordo con Arpa, avevano raccolto le loro lamentele. E qualche amministratore non nasconde l'amarrezza sostenendo che si poteva intervenire prima.

LE SEGNALAZIONI

«Una documentazione scritta che è stata fondamentale per ottenere verifiche a **Belgioioso** da parte dell'ente», spiega Zucca, mentre Frascini chiarisce: «Sul sito del Comune era stato attivato un form dove ricevere segnalazioni e girarle all'Agenzia regionale per la protezione ambientale. Si spiegano le criticità e si precisano zona e orari in cui si avvertono gli odori». Una sorta di diario inviato ad Arpa. «La collaborazione della cittadinanza è stata preziosa - aggiunge il sindaco di **Linarolo** -. Un metodo efficace che ha permesso controlli mirati. Le lamentele fatte sui social rimangono lì. Il coinvolgimento del Comune ha invece

permesso, a sua volta, il coinvolgimento dell'ente preposto. Da qualche mese non riceviamo più segnalazioni a raffica, prima se ne contavano anche una ventina in una serata». «Ci siamo sempre battuti per tutelare il nostro territorio e continueremo a controllarlo, pur con i mezzi limitati a disposizione degli enti comunali - fa sapere Zucca -. Ci siamo attivati con la

Diversi Comuni hanno attivato spazi on line per ricevere le segnalazioni dei cittadini

polizia locale e con i carabinieri per verificare la provenienza dei miasmi, monitorando sia la ditta Var che altre aziende ed è stato presentato un esposto alla procura, firmato dal sindaco e da tutti i capigruppo consiliari. Recentemente abbiamo anche installato telecamere per controllare il passaggio di camion sulla strada che porta anche a questa azienda».

I fanghi usciti dalla Var sono finiti anche nei campi di **Giussago**. «Da quando mi sono insediata ho sempre chiesto alla polizia locale di eseguire controlli, a seguito delle segnalazioni ricevute dai cittadini - dice la sindaca Daniela Di Cosmo -. La nostra attenzione è massima, ma il Comune non può fare di più. È chiaro che non immaginava-

mo questa situazione e credo nella buona fede di alcuni agricoltori, con cui abbiamo un ottimo rapporto di collaborazione, che lavorano al meglio per tutelare i loro terreni».

ANNI DI BATTAGLIE

Tocca all'ex sindaco di Linarolo Pietro Scudellari ricordare la battaglia contro i fanghi iniziata molti anni fa. «Prima ero solo, poi sono stato affiancato da altri sindaci. Avevo combattuto contro gli spandimenti incontrollati e contro l'ampliamento della Var. Anni di segnalazioni che non hanno mai avuto seguito. E mi stupisco che nessuno sia intervenuto prima. Ci chiediamo a questo punto quale siano le conseguenze per l'ambiente e per la salute».

Per il sindaco di **Santa Cristina** Elio Grossi «è necessario un intervento chiaro della politica». «Da anni poniamo l'accento sulla qualità dei fanghi. Ma è evidente che le istituzioni non hanno la forza per controllare le aziende e manca la volontà politica di mettere fine a spandimenti incontrollati. Esiste la tecnologia per trattamenti adeguati che non vengono fatti perché mancano i controlli. Si deve puntare su un recupero corretto di queste sostanze, realizzando a valle dei depuratori impianti per filtrare e trattare i fanghi, estrapolando elementi che siano nutrienti per il terreno». —

STEFANIA PRATO



L'azienda Var di Belgioioso, al centro dell'inchiesta della procura di Pavia sui fanghi

IL COMITATO

L'accusa: «Anche in pieno lockdown continuavano gli spandimenti»

Oltre al fronte dei sindaci sensibili ai problemi ambientali, la battaglia contro lo spandimento incontrollato di fanghi è stata combattuta anche dai gruppi ambientalisti e dai comitati di cittadini. Massimo Sambati, presidente del comitato Io amo Gius-sago, ricorda che «gli span-

dimenti avvenivano anche in pieno lockdown». Le attività agricole, a dire il vero, in quanto essenziali, non potevano fermarsi nemmeno nel periodo iniziale dell'emergenza sanitaria, quando molti settori produttivi sono stati costretti a chiudere. Ma per i cittadini in quel periodo ci sono

stati disagi supplementari. «Costretti a casa, non si poteva neppure aprire le finestre per l'odore insopportabile – prosegue Sambati-. Negli anni abbiamo raccolto firme, fatto esposti, presentato denunce. Senza conseguenze. Ora la giustizia si è mossa, dando un segnale importante». L'appello è ora rivolto anche alle istituzioni affinché si decidano anche a dotare di più strumenti e risorse gli enti competenti per i controlli sugli spandimenti di fanghi nei terreni agricoli.

Decisione presa per l'aumento delle segnalazioni di puzze nocive
Il Comune formerà un gruppo per controllare cosa accade nei campi

Gambolò addestra la squadra dei volontari anti miasmi

L'INIZIATIVA

Arrivano le guardie anti fanghi. Negli ultimi giorni la situazione dell'aria di Gambolò è decisamente peggiorata e il sindaco ha deciso di cercare dei volontari, che dopo un'apposita

formazione, potranno vigilare sullo spandimento dei fanghi nelle campagne gambolesi, dal momento che gli spandimenti devono essere effettuati almeno a 500 metri dal centro abitato.

«Siccome la situazione dello spargimento fanghi sta provocando sempre più

di frequente molestie olfattive importanti – dice il sindaco Antonio Costantino – abbiamo deciso di agire per metterci al riparo. Sono stati messi da parte 15mila euro per comprare l'attrezzatura per i futuri ispettori ambientali, che parteciperanno un corso sull'ambiente e avranno un ruolo di control-

lo sui fanghi. Il loro compito sarà quello di controllare che lo spandimento venga effettuato, secondo la normativa vigente perchè spesso non tutti agiscono in modo corretto. Questi volontari saranno ispettori comunali e avranno funzioni di polizia amministrativa. Dovranno presenziare quando si svolgono gli spandimenti, ma potranno intervenire anche su segnalazione dei cittadini, che rilevano odori molesti».

I volontari non eserciteranno questo ruolo di controllo da soli.

«Oltre a loro – continua il sindaco - verrà attivata la polizia locale che, qualora ravvisasse criticità importanti, interverrà recandosi



ANTONIO COSTANTINO

IL SINDACO DI GAMBOLÒ VUOLE
ISTITUIRE LE GUARDIE ANTI FANGHI

«Verrà attivata anche la polizia locale. Le multe per chi non rispetta le regole saranno molto salate»

sul posto. Le sanzioni saranno salatissime perchè non possiamo più subire le angherie delle molestie olfattive da parte di chi non si comporta in modo corretto. Siamo intenzionati a sanzionare lo spandimento delle sostanze che provocano maggiori odori, che sono i gessi di defecazione i liquami, il trinciato e la pollina. Noi non possiamo andare contro la legge regionale, perchè tutti i Comuni che in qualche modo hanno tentato di vietare i fanghi hanno perso i ricorsi, ma possiamo applicare la legge alla lettera, così da scoraggiare lo spandimento dei fanghi nei campi attorno a Gambolò».

—
ANDREA BALLONE

LA POLEMICA

Stato di agitazione per le esternalizzazioni della Broni-Stradella

I sindacati sul piede di guerra: «Sono state già in parte affidate senza consultarci, hanno violato le regole»

STRADELLA

Ancora tensione tra i sindacati e la Broni-Stradella Pubblica. I rappresentanti di Fp Cgil, Fit Cisl e Uil Trasporti, con una lettera indirizzata alla dirigenza della municipalizzata, alla prefettura e alla commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici



La sede della Broni-Stradella

essenziali di Roma, hanno annunciato la proclamazione dello stato di agitazione e l'avvio delle procedure di raffreddamento e di conciliazione, come previsto dalla normativa per cercare di evitare la proclamazione di uno sciopero.

La decisione delle parti sociali è arrivata al termine di un incontro, svoltosi in moda-

lità telematica lo scorso primo dicembre, tra i rappresentanti delle tre sigle sindacali e l'azienda per parlare di diversi argomenti sul tavolo, dall'ipotesi dell'esternalizzazione delle attività aziendali, all'orario di lavoro fino all'ipotesi di un premio di risultato per il triennio 2022/2024.

LE ANTICIPAZIONI DI BINA

Non sono sfuggite ai sindacati, e anzi hanno creato qualche preoccupazione, le anticipazioni sulla bozza del piano industriale della società, illustrate dal direttore generale della municipalizzata, Stefano Bina, nel corso del consiglio comunale a Broni di inizio settimana: in particolare la possibilità, su cui però il Cda deve ancora pronunciarsi, di esternalizzare la raccolta notturna dei rifiuti e lo spazzamento strade ad un soggetto privato, per avere un controllo migliore sul servizio, dirottando il personale ora occupato in questo settore alla raccolta diurna.

«L'azienda ha già proceduto unilateralmente ad una

parte di affidamento, violando alcuni articoli del contratto collettivo nazionale, in tema di relazioni industriali, e degli accordi confederali – attaccano Riccardo Panella (Fp Cgil Pavia), Gaetano Di Capua (Fit Cisl) e Mario Perrotta (Uil Trasporti) -. In merito all'ipotesi di ulteriori affidamenti, inoltre, la Broni-Stradella Pubblica non ha fornito alcuna informazione valida sui motivi della scelta, sugli scenari economici di riferimento, sulle modalità di affidamento e di gestione». Le parti sociali, inoltre, lamentano che la società svolga parte delle lavorazioni «con partner affidatari in modalità non codificata per quanto riguarda l'utilizzo dei mezzi e delle macchine operatrici». «Broni-Stradella non ha fornito alcuna informazione in merito alla gestione delle attività nei Comuni associati non oggetto di esternalizzazioni – concludono i confederali – e non ha fornito proiezione dei dati economici conseguenti a questa scelta». —

OLIVIERO MAGGI

MORTARA

Ciaramella guiderà la sezione della Lega

MORTARA

La Lega di Mortara ha un nuovo segretario cittadino. Si tratta di Simone Ciaramella, da diversi anni presidente della municipalizzata As Mortara. Leghista da sempre, marito della ex assessora regionale Silvia Piani, è stato scelto per acclamazione dai militanti. Ciaramella sarà il primo segretario della "nuova" Lega-Salvini premier. Un soggetto giuridico



Simone Ciaramella

diverso rispetto alla vecchia Lega. Nel direttivo con Ciaramella ci sono anche il deputato Marco Maggioni, Chiara Merlin (figlia dello storico segretario della vecchia Lega, Mauro), Gloria Tarantola (figlia del vice sindaco Luigi) e l'attuale primo cittadino Marco Facchinotti. La Lega a Mortara è al governo da tre mandati di fila: il primo, con sindaco Roberto Robecchi, all'interno di una civica non monocolore. Un partito che ha un peso determinante a Mortara, sfiorando il 50% alle ultime elezioni europee. E l'anno prossimo si vota per il sindaco, Facchinotti dopo due mandati dovrà lasciare. In pole c'è il vice Tarantola. —

S.BAR.

DA VIA DONEGANI

Pavia Acque ha traslocato In viale Taramelli c'è la nuova sede «green»

PAVIA

Si è concluso il trasferimento degli uffici di Pavia Acque da via Donegani alla nuova sede di viale Taramelli, civico 2, dove sono confluiti anche gli sportelli al pubblico che hanno quindi lasciato viale Cesare Battisti e hanno ripreso le normali attività. Una sede che occupa oltre 4mila metri quadrati, si sviluppa su 4 livelli, accoglie 150 persone e ospita una sala conferenze con 100 posti.

IMPATTO ZERO

Un edificio green, ad impatto zero, dove trovano posto anche gli uffici di Ato e dell'ordine degli Ingegneri, «con l'obiettivo di realizzare un polo servizi connessi all'ingegneria e al servizio idrico integrato», spiegano dalla società che si occupa della gestione del servizio idrico integrato su tutto il territorio provinciale e che nel 2020 aveva avviato l'intervento di riqualificazione ed efficientamento energetico.

Riscaldamento e condizionamento vengono così otte-



L'edificio a impatto zero di viale Taramelli ospita anche Pavia Acque

nuti attraverso energia geotermica, senza combustione di gas metano, mentre il soddisfacimento dei fabbisogni energetici è garantito da un impianto fotovoltaico. «Un intervento previsto nel piano industriale di Pavia Acque e nel piano degli investimenti adottato dalla conferenza dei sindaci dell'Ato della Provincia – aveva spiegato Luigi Pecora, presidente di

Pavia Acque – sono spazi ampi, concepiti con grande attenzione all'ambiente ed all'efficienza energetica». L'estensione delle superfici impermeabilizzate è stata definita in modo da non rendere necessario lo scarico delle acque meteoriche nella rete fognaria e da favorirne la dispersione nelle aree a verde esterne. —

STEFANIA PRATO

L'INCHIESTA

Fusione Lgh-A2A, la Finanza al Mezzabarba

L'acquisizione di documenti risale alla metà di novembre: i consiglieri di maggioranza sono stati informati solo ora

Fabrizio Merli / PAVIA

La Guardia di finanza, su mandato della procura generale della Corte dei conti, ha acquisito a palazzo Mezzabarba la documentazione che riguarda la fusione tra Lgh e A2A. Le fiamme gialle si sono rivolte al segretario generale Riccardo Nobile lo scorso mese di novembre, anche se la notizia viene alla luce solo dopo la notifica di un atto all'ex sindaco De paoli.

LA MESSA IN MORA

La scorsa settimana, la Guardia di finanza di Pavia ha convocato al comando di corso Garibaldi gli amministratori comunali che votarono, nel 2016, un ordine del giorno a favore dell'acquisto, da parte di A2A, del 51 per cento delle quote di Lgh e gli ex componenti del Cda di Asm. A ciascuno ha notificato un provvedimento di messa in mora della Corte dei conti. In sintesi, i magistrati contabili ritengono che le operazioni tra Lgh e A2A sarebbero dovute transitare per una gara pubblica e ipotizza un danno erariale per il quale chiede un risarcimento alle persone convocate, spe-

cificando che è in corso l'istruttoria per quantificare il danno.

Ma come faceva la Finanza ad avere l'elenco preciso dei consiglieri che il 17 dicembre 2015 votarono a favore dell'ordine del giorno? Semplicemente, in precedenza, si era rivolta al segretario generale e aveva acquisito copia della documentazione. Esattamente la stessa cosa che è avvenuta a Cremona (altro Comune so-

Ieri si è dimesso il sindaco di Rovato (socio Lgh) chiamato in causa dalla Corte dei conti

cio di Lgh) l'11 novembre scorso, quando i finanziari si sono fatti consegnare tutte le delibere riguardanti la vicenda Lgh/A2A e l'elenco di quanti le avevano votate.

La notizia della notifica di atti della Corte dei conti alla precedente maggioranza ha seminato apprensione e nervosismo anche tra i componenti della maggioranza attuale di centrodestra, che sarebbero stati informati solo nelle ulti-

me ore dell'attività d'indagine. Qualcuno si sarebbe già rivolto al legale di fiducia per chiedere consigli in caso di notifica del medesimo atto.

IL PARERE DI ANAC

Nel 2018, rispondendo a un quesito formulato da esponenti del Movimento 5 stelle, l'Autorità nazionale anti corruzione (Anac) scrisse esplicitamente che la vendita delle quote di Lgh sarebbe dovuta passare attraverso un bando pubblico, addirittura di carattere europeo. Il parere di Anac fu espresso con la delibera numero 172 del 21 febbraio 2018. L'anti corruzione la trasmise ai soci Lgh, ad A2A, all'Autorità per la concorrenza e alla procura presso la Corte dei Conti. Il caso della fusione tra Lgh e A2A sta mettendo in fibrillazione la politica. Ieri il sindaco di Rovato (altro socio di Lgh) Tiziano Belotti si è dimesso dopo avere ricevuto la notifica dell'atto proveniente dalla Corte dei conti. Paradossalmente, Belotti ha sempre dichiarato di essere più favorevole a una gara pubblica. Ma alla fine ha optato per la cessione diretta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A2A è una multiutility che ha tra i maggiori soci Milano e Brescia

Dal 2015 a oggi la scalata alle quote della holding

L'iter che si è concluso con il voto, in giunta e in Consiglio, a favore della fusione per incorporazione di Lgh in A2A prese avvio nel 2015. Allora la multiutility dei Comuni di Milano e Brescia, che già era socia di Lgh, acquisì il 51 per cento delle quote. Le cinque municipalizzate socie di Lgh (Pavia, Cremona, Crema, Rovato e Lodi) vendettero le loro quote senza indire una gara pubblica. Senza, cioè, cercare sul mercato qualcuno che, in ipotesi, potesse pagare più di A2A. La procedura si è conclusa quest'anno, con la deliberazione dei soci (ad eccezione di Astem Lodi, messa in guardia da un parere legale) tesa ad approvare la fusione. Va detto che sia Asm Pavia che il Comune di Pavia hanno avuto pareri legali che hanno in qualche modo rassicurato sull'operazione finanziaria.

NUOVO FRONTE DOPO GLI ARRESTI

Inchiesta Var, sui terreni agricoli 10mila tonnellate di fanghi-rifiuti

Al setaccio le aziende della provincia che hanno accettato a titolo gratuito il compost non trattato

Maria Fiore / BELGIOIOSO

Tonnellate di fanghi inquinanti, di fatto rifiuti, sparsi su diversi campi della provincia di Pavia. Le telecamere piazzate dagli inquirenti nello stabilimento della ditta Var di Belgioioso, alla frazione Santa Margherita, ora sotto sequestro, hanno registrato, in qualche settimana di accertamenti, 529 viaggi di camion, in entrata e uscita, per oltre 10mila tonnellate di materiale irregolare finito su terreni agricoli coltivati a mais, riso e soia. I prodotti dei depuratori, secondo l'indagine del magistrato Andrea Zanoncelli, entravano nell'impianto, che otteneva dai 100 ai 140 euro a tonnellata, e ne uscivano senza avere compiuto il trattamento necessario per essere sparsi sui terreni. Ma gli agricoltori della provincia di Pavia, che hanno usato questi fanghi, erano consapevoli di spargere sui propri terreni materiale con alti livelli di arsenico, così come emerso dalle analisi? Alcuni sì, secondo quanto emerso dalle indagini dei carabinieri forestali. Altri avrebbero preso i fanghi, per avere ammendante a titolo gratuito, senza farsi troppe domande. Le indagini sono ancora in corso, ma nell'ordinanza di custodia cautelare per l'accusa di inquinamento ambientale doloso, notificata a tre persone, tra cui Carlo Clerici, 70 anni, amministratore della ditta, e nel decreto di sequestro, entrambi firmati dal giudice Luigi Riganti, sono indicate alcune aziende agricole, attive nei Comuni di Pavia, Belgioioso, Lungavilla, Bornasco e Giusago.

LE ANALISI SUI FANGHI

In queste ditte gli investiga-



L'impianto della ditta Var, alla frazione Santa Margherita di Belgioioso, è ora sotto sequestro e affidato a un amministratore giudiziario

Le dichiarazioni di un ex dipendente sull'assenza di filtri adeguati

tori, con il supporto di Arpa, hanno eseguito campionature dei terreni, da cui sono emersi alti livelli di arsenico. Solo il titolare di una ditta risulta per il momento indagato: Roberto Necchi, di Giusago, per l'accusa sarebbe stato a conoscenza del fatto che la Var non consegnasse ammendante genuino e nonostante questo avrebbe continuato a prenderlo. Accusa

ancora da provare, basata su una intercettazione.

LA TESTIMONIANZA

L'indagine è partita dagli esposti di diversi cittadini (tra loro anche il consigliere comunale di Linarolo, l'avvocato Fabrizio Gnocchi) infastiditi dai miasmi provenienti dall'impianto, e da alcune anomalie emerse da controlli della polizia stradale su camion in uscita dalla ditta.

Ma determinante, per lo sviluppo degli accertamenti, è stata anche la testimonianza di un ex dipendente Var, rimasto in ditta per poche settimane, tra maggio e giugno di quest'anno, quando ha de-

ciso di licenziarsi. Il dipendente, con una esperienza in sistemi energetici (aveva lavorato anche all'inceneritore della Scotti e al termovalorizzatore di Parona) spiega agli inquirenti quello che accadeva all'interno dello stabilimento, «un impianto realizzato male», chiarendo anche la ragione dei miasmi. «Una delle criticità di questo impianto riguarda le emissioni in atmosfera», spiega il tecnico. Emissioni in cui sono «convogliati i fumi di aspirazione contenenti in larga parte ammoniaca, che dovrebbero passare attraverso un bio-filtro, che non funziona». Il tecnico spiega agli in-

vestigatori che nell'autorizzazione all'impianto sono indicati anche i valori limite dell'ammoniaca da emettere in atmosfera, ma che «nessuno in impianto è deputato a eseguire il controllo delle emissioni». Critica, secondo il tecnico, anche la procedura per il trattamento del prodotto, che usciva dall'impianto ancora come un rifiuto, senza rispettare i tempi previsti per la maturazione, che serve a rendere il compost adatto allo spandimento sui terreni. Non si esclude che la procura possa contestare in un secondo momento, per questo, anche il traffico illecito di rifiuti. —

GLI INTERROGATORI

Il sindaco sospeso sarà sentito martedì



Giorgio Falbo

BELGIOIOSO

Giorgio Falbo, il sindaco di Barbianello messo agli arresti domiciliari perché coinvolto nell'indagine sui fanghi per un episodio di presunta concussione, è sospeso dall'incarico di primo cittadino, secondo la legge Severino.

La sospensione durerà fino alla revoca della misura, che il suo avvocato, Luca Angeleri, è pronto a chiedere. Falbo sarà interrogato martedì (nella stessa giornata saranno interrogati Clerici e il responsabile agricoltura Var Emanuele Talamoni). «Falbo è estraneo ai fatti contestati - dichiara Angeleri -. I presupposti dell'ordinanza si basano su un errore, a nostro avviso, che chiariremo in interrogatorio, con indagini difensive a supporto delle nostre dichiarazioni. Chiederemo quindi la revoca della misura». L'avvocato, rispetto alla ditta di trasporti di cui Falbo è procuratore speciale, precisa che «la ditta Ellebi Srl non è sottoposta a indagini e non ci sono elementi nell'ordinanza che comprovino che la società trasportasse fanghi non regolari». —

M. FIO.

Ambientalisti: nuove regole e più controlli

L'accusa dei comitati: «Ignorati allarmi ed esposti, bisogna estendere le verifiche ad altre sostanze chimiche»

BELGIOIOSO

Analisi dei fanghi e dei terreni dove avvengono gli spandimenti, controlli capillari e costanti sul prodotto e sugli impianti, adeguamento della normativa. Sono alcune delle misure richieste dalle associazioni ambientaliste che da anni domandano garanzie sui fanghi «utili se opportunamente trattati», convinte che solo la certezza delle verifiche e il rispetto delle norme possa risolvere il problema in una provincia segnata dalla produzione annua di circa 400mila tonnellate di fanghi, la metà di quella

lombarda, che tocca quota 800mila tonnellate.

DATI NON AGGIORNATI

«Gli ultimi dati a cui abbiamo potuto accedere risalgono al 2016 e indicano che, in tutta la regione, sono stati effettuati 16 controlli, 5 in provincia di Pavia – spiega Renato Bertoglio, Legambiente -. Ma i controlli sono indispensabili. Da un paio di anni non abbiamo dati aggiornati sulla produzione di fanghi e mancano quelli dei gessi e dei carbonati, schizzati alle stelle perché non soggetti a verifiche. Per fortuna la Regione Lombardia ha segui-

to l'Emilia e, da febbraio, i gessi verranno regolamentati».

Bertoglio ricorda che «dopo il decreto Genova, che aveva allargato le maglie della normativa, non si è dato corso alla nuova legge presentata nel febbraio 2019 dall'allora ministro dell'Ambiente che prevedeva un maggiore numero di parametri. Resta invece in vigore il decreto legislativo del 1992 che non tiene conto dei progressi della scienza e del fatto che ci siano nuove sostanze chimiche da ricercare». «Vanno tutelati terreni dove si producono alimenti che finiscono sulle tavole», sottolinea



Renato Bertoglio

Gabriele Grossi, presidente del Comitato Vivo la Bassa, da anni sul piede di guerra per chiedere limiti più severi per gli inquinanti e controlli più serrati.

LIMITI PIÙ SEVERI

«La provincia di Pavia produce e smaltisce più fanghi rispetto alle altre province lombarde. Sindaci e associazioni, in passato, hanno fatto segnalazioni e presentato esposti ignorati – sostiene Grossi -. I cittadini di Linarolo da decenni lamentano miasmi senza che siano stati effettuati interventi. Dalle autorità competenti c'è sem-

pre stato zero dialogo con i sindaci». Sindaci come Pietro Scudellari (ex primo cittadino di Linarolo), che si è battuto contro uno spandimento incontrollato, domandando più verifiche. O come Elio Grossi (Santa Cristina), uno dei primi a chiedere lo stop all'uso eccessivo di fanghi, introducendo controlli capillari su terreni e sostanze. «Eppure manca ancora un piano di controllo dei terreni prima e dopo lo spandimento – sottolinea Gabriele Grossi – e per anni siamo andati avanti a distribuire fanghi, con rischi per la falda». —

STEFANIA PRATO

Fa gola il risparmio: spesa di 800 euro/ettaro per i concimi chimici, i fanghi sono gratis

Le associazioni agricole: «Noi siamo i primi a chiedere la tutela della salute»

LE REAZIONI

A domandare certezze sulla qualità dei fanghi sparsi sui terreni agricoli sono anche Coldiretti, Confagricoltura e Cia. Lo spandimento avviene a costo zero per l'azienda agricola che invece, per l'acquisto di concimi chimici, deve sostenere una spesa che, compresi trattamenti fitosanitari, può raggiungere gli 800 euro per ettaro, contro i 500 di un paio di anni fa.

Costi che cambiano a seconda del tipo di terreno e di coltura. In provincia di Pavia sono 13mila gli ettari su cui vengono sparsi i fanghi che

derivano dalla depurazione biologica di acque reflue provenienti da impianti civili e industriali. Si tratta del 9% della superficie agricola utilizzabile.

«La nostra posizione sui fanghi è chiara e non certo da oggi – dice Stefano Greppi, presidente di Coldiretti Pavia -. Abbiamo sempre sostenuto che serve un'attenta gestione della filiera e controlli severi, in grado di garantire un risultato a tutela dei consumatori, degli agricoltori e delle coltivazioni. Abbiamo più volte ripetuto che in agricoltura è sempre meglio usare il concime naturale, in un'ottica di economia circolare, di sostenibilità ambienta-

le e di valorizzazione delle eccellenze agricole».

«Confagricoltura – sottolinea il direttore Alberto Lasagna - ritiene che sia ormai inevitabile affrontare il tema fanghi garantendo la tutela di salute, territorio e imprese. Serve un tavolo istituzionale dove confrontarsi sulla filiera evitando che pochi territori subiscano pressioni non sopportabili».

E Davide Calvi, presidente di Cia, aggiunge: «Cia non è contraria a prescindere all'utilizzo dei fanghi che possono costituire una risposta all'impovertimento dei suoli, fenomeno collegato alla drastica riduzione degli allevamenti nella nostra provincia, e uno strumento inquadrabile nell'ambito dell'economia circolare. Però i fanghi devono essere trattati nel rispetto della normativa e quindi non devono comportare rischi per la salute, né compromettere la qualità dei prodotti agricoli e dei cibi da essi derivati. Siamo pertanto contrari a qualsiasi comportamento sleale e non conforme alla legge che va sicuramente aggiornata ma in primo luogo rispettata. Gli imprenditori agricoli che ricevono i fanghi sui propri terreni hanno il diritto di essere tutelati». —

S.P.R.



I SINDACI

Piras (Mezzanino) «Chiesi sopralluogo sugli spandimenti»

Adriano Piras, sindaco di Mezzanino, sottolinea: «Il 16 giugno ho chiesto all'Arpa un sopralluogo per lo spandimento di fanghi in area golenale da parte di una azienda agricola. I cittadini mi avevano segnalato molestie olfattive e la presenza di numerosi insetti. Chiedevo di capire se lo spandimento fosse effettuato in modo corretto e se i prodotti fossero conformi. Ho sempre ritenuto doveroso attivarmi per la verifica di ogni situazione che potesse arrecare danno a salute e ambiente».

LOMELLO



L'impianto della società Lomello concimi

Impianto fanghi il Comune presenta nuove osservazioni

La sindaca chiede di valutare la conformità della struttura e controlli sulle acque. A gennaio sarà riesaminata la richiesta di autorizzazione ambientale

LOMELLO

Nuove osservazioni del Comune in merito al riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) per la società Lomello concimi, insediata nel sito già occupato

dal Centro ricerche ecologiche (Cre) per la produzione di fanghi per l'agricoltura. Nell'ultima Conferenza dei servizi il Comune, rappresentato dal responsabile dell'ufficio tecnico Maura Lenti, ha

presentato una serie di osservazioni a firma del sindaco Silvia Ruggia in merito all'impianto di messa in riserva e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi per il loro utilizzo in agricoltura. «Ho richiamato l'attenzione - riassu-

me il sindaco - di precisare ogni dettaglio per la globalità delle mitigazioni ambientali da realizzare e conservare. In relazione allo stato dei luoghi in materia edilizia, oltre a rinviare all'Ats la valutazione dell'idoneità igienico-sanitaria delle strutture prefabbricate, in relazione alla destinazione indicata, ho evidenziato il fatto che non ci sono elementi per valutarne la conformità strutturale e impiantistica. Fra l'altro appaiono posizionate in modo da non avere le distanze previste tra fabbricati, alla luce della richiesta di mantenimento d'uso anche futuro».

Poi il Comune ha ricordato l'esigenza di regolarizzare i rapporti con il gestore della roggia Grossa e «l'importanza di eseguire i controlli sulle acque reflue almeno due volte l'anno, poiché la roggia rappresenta un'importante risorsa irrigua destinata alle colture locali». Infine, è stata riaffermata la richiesta di indicare che i biofiltri, al di là dei periodici controlli, «siano sostituiti al massimo secondo quanto definito dal produttore, con lo scopo di garantire la popolazione da eventuali impatti odorigeni». Il riesame della richiesta di Aia è stato aggiornato a gennaio. —

UMBERTO DE AGOSTINO